Consorzio Castanicoltori dell'Appennino Bolognese

Settore fitosanitario e difesa delle produzioni Emilia-Romagna

ALLARME MAGGIOLINI SULL'APPENNINO BOLOGNESE

Nel mese di maggio in estese zone dell'Appennino bolognese, sono comparse delle enormi popolazioni di maggiolini (*Melolontha hippocastani*) sulla chioma delle piante nei boschi e nei castagneti. Questi insetti, voracissimi, stanno defogliando completamente le piante di castagno, ippocastano, noce ma anche di carpini e querce. Una presenza così elevata di insetti nei boschi sta creando un giustificato allarme sia tra i castanicoltori ma anche fra i cittadini che assistono impotenti alla completa defogliazione delle piante da parte dagli adulti di questo coleottero marroncino. Non si tratta di un fenomeno nuovo, Sempre nella zona di Monzuno una infestazione più localizzata ma molto più virulenta era stata registrata già nel 2016. Di solito questa specie ha un ciclo triennale (ovvero gli adulti compaiono ogni 3 anni) per cui è probabile che una infestazione di maggiolini ci sia stata anche nel 2019 ma, evidentemente, o è stata di scarsa entità o ha interessato versanti poco antropizzati.

Gli adulti del maggiolino rodono completamente i fiori e le foglie delle piante lasciando intatte solo le nervature, L'attacco non determina la morte della pianta in quanto fra pochi giorni i maggiolini abbandoneranno le piante attaccate che in breve tempo emettono nuova vegetazione. Per quello che riguarda le piante da frutto come il castagno, il danno è un po' più grave in quanto la sparizione dei fiori determina la perdita quasi completa della produzione. Ve precisato anche che questo insetto non è pericoloso per l'uomo e per gli animali domestici.

Nei secoli passati il maggiolino, al pari delle cavallette, costituiva un vero flagello, e comprometteva periodicamente e seriamente i raccolti. In simili frangenti, spesso si implorava l'intervento di una Potenza superiore. È documentato, per esempio, che un Vescovo francese, giunse a maledire i maggiolini, con un rito di stampo esorcistico. Ed è pure documentato che, nel 1644, l'intero Capitolo della Cattedrale di Aosta si recò in processione solenne fino alla Valdigne (20 km!), implorando la benevolenza divina perché facesse cessare il flagello. In epoca più recente ile infestazioni provocate da maggiolini sono quasi scomparse; probabilmente hanno influito

alcune pratiche agricole come la lavorazione profonda del terreno, l'uso dei fitofarmaci e la diminuzione delle aree allo stato naturale in pianura, Occasionalmente, vengono registrati danni alle coltivazioni limitrofe agli incolti in aree circoscritte del nord Italia.

Diffusione

L'epicentro dell'infestazione attuale è a Monzuno nella zona delle Selve ma la specie è stata vista anche a Loiano, a Scascoli, in località Le Olive e nella zona di Monte Sole. Non è escluso che simili infestazioni si abbiano anche in altre zone dell'Appennino.

Ciclo biologico

Dopo aver trascorso nel terreno il periodo invernale, gli adulti fuoriescono tra aprile e maggio e raggiungono la chioma delle piante boschive per alimentarsi a carico di foglie e fiori. Dopo un paio di settimane, raggiunta la maturazione dell'apparato riproduttivo, ritornano verso i luoghi di origine per compiere la prima ovideposizione. Solitamente gli adulti depongono piccoli gruppi di uova nel terreno all'interno del bosco in genere nelle vicinanze delle piante defogliate e nei terreni sabbiosi. Terminata la prima ovideposizione, le femmine ricominciano ad alimentarsi per poi dare origine ad ulteriori ovideposizioni. L'attività degli adulti, in genere, termina all'inizio di giugno.

La schiusura delle uova si verifica a partire da giugno-luglio. Una volta nate, le larve cominciano ad alimentarsi a spese dell'apparato radicale di piante forestali (preferibilmente pini) e in settembre, dopo aver compiuto la prima muta, si approfondiscono nel terreno per trascorrere l'inverno. Nella primavera del secondo anno, le larve risalgono verso la superficie per ricominciare l'attività trofica sulle radici, mentre nella primavera del terzo anno, le larve sono in avanzato stadio di sviluppo e sono pronte per compiere la metamorfosi nel terreno. Dopo circa 2 mesi trascorsi nello stadio pupale, i nuovi adulti che si formano rimangono in diapausa fino alla primavera successiva. Le larve, durante il loro periodo di sviluppo, erodono le radici ma il danno è impercettibile sulle piante arboree e si manifesta soprattutto sulle piante erbacee

Cosa si può fare:

Per il controllo di questa specie è sconsigliata l'esecuzione di trattamenti chimici.

Questa newsletter viene inviata ai soci dei Consorzi castanicoltori. Per i non soci è possibile riceverne una copia inviando una mail a questi indirizzi: conscastanicoltori@libero.it

Redazione a cura di:
Massimo Bariselli e Martina Parrilli – Settore fitosanitario e difesa delle produzioni Regione Emilia-Romagna
Renzo Panzacchi – Consorzio Castanicoltori